

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 giugno 1938-XVI, n. 1380, concernente l'istituzione dei corsi per la formazione ed il perfezionamento dei lavoratori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 giugno 1938-XVI, n. 1380, concernente l'istituzione dei corsi per la formazione ed il perfezionamento dei lavoratori. (*Stampato numero 2476-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Locurcio. Ne ha facoltà.

LOCURCIO. Onorevoli Camerati! L'attenzione della Camera Fascista, come era da prevedersi, non poteva non soffermarsi sull'importante decreto, che oggi si converte in legge, concernente l'istituzione dei corsi per la formazione ed il perfezionamento dei lavoratori.

La relazione del camerata Genovesi ha illustrato l'importanza politica e sociale del provvedimento.

Io non ripeterò quello che è già stato scritto e detto in merito alle varie iniziative prese nel passato da privati e da enti. Esse iniziative non potevano mai raggiungere lo scopo per la deficienza dei mezzi e soprattutto per la incomprendenza e il disinteresse del regime liberale.

È solamente lo Stato Fascista che ha sempre tenuto nella massima considerazione il problema della formazione e del perfezionamento professionale dei lavoratori. Il Fascismo con la legge 3 aprile 1926 (articolo 1, comma 2º), con le dichiarazioni II, XXIV e XXX della Carta del Lavoro afferma che una migliore aumentata capacità professionale deve avere sempre come fine lo sviluppo della produzione indispensabile alla potenza della Nazione italiana.

Il Fascismo considera quindi l'istruzione ed il perfezionamento professionale un dovere, e pertanto affida alle associazioni sindacali l'attuazione delle norme suaccennate. Bisogna riconoscere che anche in questo settore le associazioni professionali hanno gareggiato fra di loro per dare ognuna, nel proprio settore, una risoluzione adeguata alle possibilità ed alle necessità della produzione.

Nel campo industriale sono stati costituiti numerosi corsi per operai cotonieri, tipografi, tornitori, fresatori, ecc.

Non minore importanza si è data a questo problema nel campo agricolo.

Per il settore che più mi interessa personalmente, quello commerciale, il problema, dopo un attento studio, è stato impostato integralmente con la costituzione dell'Ente Nazionale Fascista per l'addestramento dei lavoratori di albergo prima, con la costituzione dell'Ente per l'addestramento dei lavoratori del commercio poi.

I due Enti prossimamente saranno fusi in uno. Il programma che si sta attuando quest'anno è il seguente:

Sono state istituite 162 scuole di primo addestramento e di perfezionamento per commessi tessili, per vetrinisti dei negozi tessili e di abbigliamento, dipendenti di case di spedizione, panettieri, ortofrutticoli, macellai, ecc. Le 162 scuole interessano 62 provincie e si compongono di 280 classi. Il numero raggiunto degli allievi è di circa 6.000.

Sono stati, inoltre, istituiti per i lavoratori di alberghi e mensa corsi di lingue estere in 16 provincie e corsi di primo addestramento di cucina in 6 provincie.

Inoltre, è in funzione la scuola professionale alberghiera di Merano.

Gli allievi a questi corsi per l'albergo e mensa raggiungono il numero di 1.190.

Si ricorda, inoltre, gli scambi che si stanno attuando per i lavoratori di albergo e mensa con la Germania.

Dal canto suo lo Stato affrontava decisamente il problema: la legge del 31 ottobre 1923 sulla istituzione dei Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica; sul riordinamento della scuola secondaria di avviamento professionale e la legge sul riordinamento della istruzione tecnica sono tutti provvedimenti che hanno potenziata e migliorata la capacità professionale del lavoratore italiano.

Non va dimenticato, in questa breve rassegna, l'apporto considerevole dato al problema dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

In questo magnifico realizzarsi di enti, di iniziative, di provvedimenti legislativi si percepì la necessità urgente di dare un'organica disciplina al problema. A questo ha provveduto tempestivamente il Ministero dell'educazione nazionale con la legge che noi oggi approveremo.

Va subito posto in rilievo che nel campo dell'istruzione professionale in altri paesi ognuno cammina per conto proprio e gli Stati non ammettono l'ingerenza, lasciandoli completamente fuori, di tutti coloro che sono i più interessati al problema.